IL Riformista NAPOLI

Mercoledì 27 maggio 2020

ilriformista.it

WWW ilriformista.it

Unità di crisi Regione Campania	TAMPONI	POSITIVI
Ospedale Cotugno di Napoli	155	4
Ospedale Ruggi di Salerno	333	0
Ospedale Sant'Anna di Caserta	76	0
Asl Caserta (presidi ospedalieri di Aversa e Marcianise)	100	0
Ospedale Moscati di Avellino	157	5
Ospedale San Paolo di Napoli	129	2
Azienda Universitaria Federico II	193	0
Ist. Zooprofilattico Sperim. del Mezzogiorno	751	0
Ospedale San Pio di Benevento	80	0
Ospedale di Eboli	255	1
CEINGE/IZSM	675	0
Laboratorio BIOGEM	322	0
Azienda Ospedaliera L. Vanvitelli di Napoli	36	0
Cardarelli/IZSM	1.117	0
TOTALI DEL GIORNO	4.379 +1.019 rispetto a ieri	12 +6 rispetto a ieri

TOTALI COMPLESSIVI

TAMPONI 179.845

POSITIVI 4.767

DECEDUTI 405 Invariato rispetto a ieri

GUARITI 3.178 +41 rispetto a ieri

L'intervento Come sarà la vita dopo la pandemia

SINDACI, NIENTE PAURA RIPENSATE LE CITTÀ INSIEME CON I PRIVATI

● Ora più che mai, per la riqualificazione urbana serve un patto tra pubblico e imprese: de Magistris prenda esempio dal Giappone

Matteo Belfiore*

Non sappiamo che tipo di conseguenze avrà questa crisi sanitaria sul nostro futuro. Quelli che lo delineano con precisione, commettono certamente un errore di presunzione. Più razionalmente e soprattutto utilmente, possiamo solo proporre progetti e delineare scenari sulla base delle esperienze che stiamo vivendo. Ognuno per la sua parte, progettando tessere d'un mosaico che la politica dovrà ricomporre in un disegno unitario. L'architettura e il design possono partecipare alla costruzione di questo disegno riflettendo, caso per caso, sulle trasformazioni da apportare al mondo delle costruzioni per adeguarle ai prevedibili mutamenti culturali futuri, a partire dall'emergenza attuale. Recentemente sono stato coinvolto nella "design force" costituita dal DesignTech Hub di Mind (Milano Innovation District) per delineare i contorni del nuovo mondo dopo la pandemia, attraverso il White Paper DesignTech for Future che propone soluzioni operative in tredici ambiti diversi. Ideato da Hi-Interiors, questo progetto si propone di consegnare alla società e alle istituzioni un documento programmatico per la ripartenza. Le grandi crisi offrono grandi opportunità e, in questa occasione, il design (dal cucchiaio alla città) può svolgere un ruolo fondamentale nel superamento della crisi e nella creazione di un nuovo futuro per le nostre città. Nelle parole del ceo di Design Tech Hub e promotore del White Paper, Ivan Tallarico, "il design è il 'super potere' dell'Italia, che può e deve sfruttare al megli nell'era post Covid-19 più di quanto non abbia fatto negli ultimi decenni. Questo è il momento storico giusto per (ri)portare il design al centro del dibattito pubblico come opportunità per il Paese. I partenariati pubblico-privati (PPP) sono lo strumento con cui favorire progetti di riqualificazione urbana in cui coniugare variabili di innovazione sociale, tecnologica e ambientale". Nel mio contributo al White Paper ho accennato all'apporto che il Giappone può offrire a questa causa. In primis attraverso gli ideali proposti negli anni '60 dal Gruppo Metabolism con l'apertura ai mutamenti delle società e l'attenzione al ciclo di vita dell'edificio. Ma anche grazie i concetti urbanistici di PPP e POPS, largamente adottati nelle città giapponesi. Prendo spunto dal recente articolo di Carlo Nicotera sul "New Deal per le città e il territorio", per ricollegarmi al dibattito che nel 2012 seguì la proposta dell'imprenditore Alfredo Romeo di riqualificazione della Insula dell'Antica Dogana.

segue a pagina 14

La ripresa Novità pure per solarium e piscine di acqua di mare

RIAPRONO TERME E CENTRI BENESSERE CIRCOLI OK, MA SENZA CARTE DA GIOCO

L'attività all'interno di strutture termali e centri benessere riprenderà oggi. L'ha deciso il governatore campano Vincenzo De Luca. Soddisfatti gli albergatori che avevano chiesto a Palazzo Santa Lucia di fare chiarezza su termalismo e piscine. Consentita la riapertura dei circoli dove si potrà giocare a biliardo, ma non a carte per motivi igienici. L'ultima ordinanza del presidente della Regione, inoltre, revoca la zona rossa a Letino, dove si era registrato un aumento dei casi di Covid. Leggi su ilriformista.it

L'inchiesta

Dalla camorra ancora soldi ai killer di Siani

A distanza di 35 anni dal brutale omicidio, gli assassini del giornalista Giancarlo Siani erano ancora stipendiati dal clan Polverino. È quanto emerge dall'operazione "Polvere 3" che ieri ha portato all'arresto di 16 persone legate al clan egemone nella zona di Marano di Napoli. Leggi su ilriformista.it

Le regionali

Campania al voto a settembre: accordo trovato

Si va verso l'election day il 20 settembre. È quanto trapelato dalla riunione tra il premier Giuseppe Conte, alcuni ministri e i rappresentanti della maggioranza. Stessa data per le elezioni regionali (Campania inclusa) ma anche per indire le comunali e il referendum sui parlamentari. Leggi su ilriformista.it

Gli scavi di Pompei riaprono con nuovi percorsi

Gli scavi di Pompei riaprono ai turisti. "È un momento storico per il team che ha lavorato per consentire la ripresa delle visite, ma anche per il territorio: riattivare il sito significa rilanciare il turismo in Italia", dice il direttore Massimo Osanna. Inaugurati nuovi percorsi. Leggi su ilriformista.it

Il pm che entra in politica con la toga

Una candidatura preannunciata male confermata peggio

Marco Demarco

Nel garbuglio italiano, e in particolare modo in quello giudiziario, tra un caso Palamara a fare da ventilatore e lo scandalo delle correnti a produrre materiale da ventilare, mancava solo il magistrato-candidato. Ma attenzione: non il magistrato che prima ha la toga e poi la dismette per farsi eleggere; ma le due cose insieme. Insomma, il magistrato che vive sincronicamente entrambe le condizioni; che è in servizio, e dunque nel pieno delle sue funzioni di pm antimafia, e che - allo stesso tempo - è pronto, per sua stessa ammissione, ad assumere un ruolo politico e presumibilmente a verificare questa possibilità con una serie di incontri e di contatti. Una evidente stortura, a mio avviso. In proposito, nella dichiarazione con cui Catello Maresca ha annunciato la sua discesa in campo c'è un passaggio, ripreso anche nell'intervista al *Mattino*, a conferma di quanto sia ritenuto soggettivamente importante, che dovrebbe far riflettere. È quello in cui, quando il collega Crimaldi gli chiede se diventerà mai l'emblema di un partito, il pm antimafia - proposto come candidato ideale del centrodestra da Mara Carfagna e pubblicamente apprezzato anche dalla Lega - risponde così: "Mai. La mia storia di magistrato antimafia, il mio ruolo istituzionale, il mio percorso di impegno civile e la mia onestà intellettuale lo esigono prima di ogni altra cosa. Non sono disponibile ad accettare in alcun modo strumentalizzazioni sul mio nome". Il punto cruciale, a mio avviso, non è il riferimento stizzito a Carfagna e alla Lega, del tutto dovuto, ma quello al ruolo istituzionale attualmente ricoperto. Ecco: proprio quel ruolo, quell'indossare la toga, non avrebbe dovuto indurre a un comportamento più consapevole e lineare? Non mi riferisco all'opportunità, oggi, nel vivo di una crisi di legittimità dell'intero sistema giudiziario, di un passaggio dalla Procura al seggio. Né al tema irrisolto della sovrabbondanza di candidature giudiziarie nel Mezzogiorno, dove, tutti con la sinistra, si sono già candidati Anna Finocchiaro, Caterina Chinnici, Pietro Grasso, Michele Emiliano, Luigi de Magistris, Antonio Ingroia e Franco Roberti. Ma al modo in cui sta avvenendo questo ingresso in politica. La prassi consolidata vuole che un magistrato separi nettamente - o con le dimissioni o con l'aspettativa - l'esercizio del potere giudiziario dall'impegno politico. Così hanno fatto, tra gli ultimi, anche Ingroia che il 19 dicembre del 2012 ottenne l'aspettativa dal Csm e solo dieci giorni dopo annunciò il suo progetto elettorale; e Roberti che ha atteso la pensione per accettare la candidatura del Pd al Parlamento europeo. Nel caso di Maresca, invece, si ha notizia di una sua ormai netta volontà di compiere il fatidico passo, ma nulla su quando scioglierà il nodo che da ieri lo tiene stretto a due ruoli inconciliabili tra loro. Ma di punti opachi nella scelta di Maresca ce ne sono anche altri. Il magistrato dice che non sarà un candidato di partito, dal che si deduce che adotterà il metodo Ruotolo, cioè si presenterà senza simboli. Ma non dice con chi si candiderà né da chi sia venuto l'invito a farlo. Non fa un solo cenno a personalità o gruppi di riferimento, se non quello autoreferenziale all'associazione "Arti e Mestieri" che ha meritoriamente contribuito a fondare. Dice, ancora, che non ha bisogno di un programma - il che è davvero singolare - perché, spiega, si avvrrà di collaboratori competenti. E a ben vedere non chiarisce neanche a cosa si candiderà: si presume alla Regione, ma giusto perché così lascia intendere il giornalista che lo intervista. Intanto, però, Maresca continuerà a fare il magistrato e il candidato. Tutto chiaro? Per nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'INTERNO

Il caso Resit L'appello dell'imprenditore recluso a Catanzaro

CHIANESE AI GIUDICI: "SONO MALATO FATEMI SCONTARE LA PENA A CASA"

Viviana Lanza

Anziano e bisognoso di cure, Cipriano Chianese chiede gli arresti domiciliari. È l'imprenditore del settore dei rifiuti coinvolto nel processo sulla discarica Resit, il sito di Giugliano finito al centro di un'inchiesta che in Appello si è conclusa con varie assoluzioni e tre sentenze di condanne e che attualmente pende in Cassazione. Chianese, in cella da quattro anni dopo oltre sei anni, gli anni del dibattimento, trascorsi agli arresti domiciliari senza commettere violazioni e con il permesso di viaggiare per seguire gli altri processi che lo riguardavano in altre città, ha fatto appello al Riesame per ottenere i domiciliari in un luogo lontano dalla Campania. Si attende la decisione dei giudici.

a pag 15

L'ambiente

Il degrado dei parchi che il Comune non vede

Francesca Sabella a pag 14

La politica

Casciello a Maresca: dove vai senza partiti?

Ciriaco M. Viggiano a pag 15

NAPOLI TRA PRESENTE E FUTURO

DE MAGISTRIS VUOLE RIAPRIRE TUTTO MA HA VISTO IL DEGRADO DEI PARCHI?

La villa comunale incustodita, il Virgiliano ridotto a una giungla. Inaccessibili anche le aree gestite dal Ministero per i Beni culturali Comitati e associazioni: se manca la sicurezza è impossibile godere dei nostri gioielli. L'assessore Felaco: subito fondi e assunzioni

Francesca Sabella

Il sole primaverile riscalda la città e i raggi attraversano il foglio sgualcito all'ingresso del cancello di Villa Floridiana: "Chiuso". Un bimbo sbircia tra le sbarre dei cancelli, fissando le giostrine recintate del Parco Mascagna, mentre un albero "riposa" da mesi sul suolo, circondato dalle erbacce. Alla Villa Comunale, invece, si accede da un unico ingresso, mentre gli altri sono sbarrati con transenne e nastri rossi. Il Parco Virgiliano? Ha le sembianze di una giungla. Degrado, incuria, abbandono che, tuttavia, non hanno impedito al sindaco di Napoli Luigi de Magistris di annunciare la riapertura dei parchi cittadini: "Aumenteranno le aree pedonalizzate e i servizi fruibili all'aperto, i napoletani avranno molte alternative alla passeggiata in via Caracciolo". La domanda sorge spontanea: ma di quali spazi all'aperto potranno beneficiare i napoletani? I parchi di cui dovrebbe occuparsi il Comune versano in condizione pietose, mentre quelli gestiti dal Ministero per i Beni culturali (Mibact) chiudono per mancanza di vigilanti e manutentori. "La Floridiana è il polmone verde dei quartieri del Vomero e dell'Arenella e vanta un inestimabile patrimonio artistico - sottolinea Gennaro Capodanno, presidente del comitato Valori Collinari - La Villa, così come il Museo Nazionale della ceramica, è chiusa dal 23 dicembre". La Floridiana fa parte dei giardini amministrati dal Mibact. Qualche anno fa un protocollo di intesa delegò al Comune la manutenzione della Villa, in seguito, Palazzo San Giacomo ha smesso di prendersene cura. E così, sul complesso che Ferdinando IV di Borbone donò alla duchessa di Floridia, oggi regna il degrado. E Capodimonte? Pochi giorni fa il direttore Sylvain Bellenger ha deciso di chiudere i cancelli del Real Bosco poiché, subito dopo la fine del lockdown e il no ai vigilantes privati, si sono registrati "troppi comportamenti scorretti". Il sindaco de Magistris ha giudicato "gravissima" la chiusura del parco e si è rivolto al ministro Dario Franceschini che adesso dovrebbe intervenire immediatamente per Capodimonte e tenere fede alla promessa fatta più di un anno fa, quando annunciò lo stanziamento di due milioni di euro per la Floridiana. "Non capisco perché per il Real Bosco si sono mossi subito - commenta Capodanno - mentre la Floridiana, chiusa da ben sei mesi, può tranquillamente essere ignorata". Insomma, sembra che de Magistris si indigni per le condizioni dei parchi gestiti dal Mibact dimenticando, nello stesso tempo, quelli che la sua amministrazione dovrebbe tenere aperti, puliti e sicuri. La Villa Comunale, infatti, è accessibile solo in fasce orarie improponibili e, soprattutto, da un solo ingresso. Il fogliame è stato tagliato e ammassato ai lati dei vialetti e, come se non bastasse, la totale assenza di addetti alla sicurezza rende pericolosa anche una passeggiata. "Siamo contenti dell'idea di de Magistris di rendere sempre fruibili gli spazi verdi urbani - spiega Benedetta de Falco, presidente dell'associazione Premio Greencare - ma prima si devono creare le condizioni. L'altro giorno, nella Villa Comunale, c'è stato perfino un incendio. Nessuno fa rispettare le regole, così è pericoloso". Intanto l'assessore comunale al Verde, Luigi Felaco, parla di progetti per la riqualificazione e la valorizzazione dei parchi comunali. "Dovremmo ricevere diversi milioni di euro dalla Regione - fa sapere - ma serve il via libera per le nuove assunzioni: l'organico dei parchi è composto per lo più da dipendenti vicini alla pensione e va rinnovato".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto
l'incendio di sterpaglie nella Villa Comunale e l'avviso di chiusura del bosco di Capodimonte

In alto
transenne e avvisi di chiusura alla Floridiana

Un nuovo modello per gli spazi urbani

"Coinvolgiamo i privati nella riprogettazione della città"

segue da pagina 13

Il progetto prevedeva la realizzazione di un garage interrato automatico, isole pedonali, rifacimento della pavimentazione e dell'illuminazione, rimozione degli abusi e decoro urbano. In sostanza, la proposta era incentrata sulla rivalutazione commerciale dell'area, il surplus in grado di garantire i mezzi per la sua gestione. Il privato interviene su un pezzo di città con la delega del pubblico, ma sempre sotto il suo stretto controllo: una sorta di "federalismo urbano", dove ciascuna *insula* sia in grado di auto-amministrarsi. L'apertura che il sindaco de Magistris aveva mostrato otto anni fa per questa proposta si è poi risolta in un nulla di fatto. Questo in linea con un "immobilismo autoreferenziale" - per citare Paolo Macry - che perdura ancora oggi. Ricordo anche l'intervento di Giuseppe Galasso secondo cui la città deve "respirare e vivere": a Napoli esiste un centro antico, patrimonio intoccabile, e un centro storico, dove si può e si deve intervenire con "grande coraggio di immaginazione culturale e civile e senso dei valori storici e dei problemi sociali in gioco". Dunque, si può e si deve coinvolgere il privato nelle trasformazioni pubbliche, garantendo al contempo la legalità degli interventi e la loro pubblica utilità. Un'amministrazione comunale che rinunzia al capitale privato per timori preconcetti dichiara pubblicamente la propria incapacità a controllare il rapporto pubblico-privato. La recente pandemia ha evidenziato i rischi connessi al modello contemporaneo di concentrazione urbana. D'altro canto, la densità offre efficienza, connessioni sociali e opportunità per il benessere. In una recente pubblicazione, la società americana Gensler ha individuato nel "modello policentrico" - in cui i distretti autosufficienti sono distribuiti tra le città e funzionano come villaggi urbani - uno dei modi migliori per dare forma alle concentrazioni urbane. Secondo gli autori, "tali modelli hanno il potenziale per migliorare la qualità della vita, promuovere la percorrenza pedonale e liberare spazio per altri usi, come parchi e giardini". Il concetto di "federalismo urbano" rappresenta un ribaltamento di prospettiva rispetto ai POPS (Private Owned Public Spaces). Nel caso dei POPS, il privato offre parte dei propri suoli per l'uso pubblico, garantendone la gestione e la cura in cambio di incentivi. Nella proposta di Romeo, il privato investe nella riqualificazione e manutenzione cura del suolo pubblico, ricavandone benefici economici dal gettito tributario e dalla rivalutazione commerciale. A fronte della perenne carenza di fondi pubblici per la gestione e manutenzione delle città, i governi fanno sempre più spesso affidamento sulla collaborazione con il settore privato, incluse le comunità locali. Il concetto di Public Private Partnership (PPP) è ormai una costante nell'urbanistica delle città giapponesi ed è spesso attuato tramite i POPS. Diversi studi accademici hanno dimostrato come, in particolare nel caso di Tokyo, una combinazione di spazio pubblico convenzionale e POPS rappresenti, se gestito in modo corretto e trasparente, un vantaggio per tutte le parti coinvolte (compresi i residenti). Questo tipo di approccio nella pianificazione e gestione di spazi pubblici urbani apre la strada verso città più vivibili e sostenibili in futuro. Un caso studio degno di nota è quello di Kashiwa, nella periferia di Tokyo, dove i è stata sperimentata una originale forma di PPP basata su una partnership strategica tra tre settori principali: pubblico, privato e accademico. Nel caso specifico, il Comune di Kashiwa si è alleato con uno dei principali sviluppatori immobiliari in Giappone (Mitsui Fudosan) e la principale università pubblica nazionale (l'università di Tokyo) con un ambizioso obiettivo comune: creare un modello globale di città del futuro basata su ambiente, industria e longevità. Grande visibilità (e grandi soddisfazioni) per una piccola e anonima cittadina, la cui ricchezza storica e culturale è solo una frazione di quella di Napoli.

Matteo Belfiore
**architetto*

© RIPRODUZIONE RISERVATA